

# UNA STORIA CHE INIZIA LUNGO IL PO



Antica Ketubbah, diploma nuziale ebraico, redatto in Pomponesco il 31 gennaio 1749. Si attesta il matrimonio fra Ya'akov Hay di Yshaq Cantoni e Bella Grazia del fu Yehuda Cantoni. La dote ammontava a 20 monete d'argento puro. Pergamena policroma, prevalentemente nei toni del celeste, del giallo e dell'oro, con testo del contratto, formule augurali e scritte ornamentali in micrografia in inchiostro marrone.

Laura Cantoni nasce a Milano il 7 marzo 1876 e vi trascorre l'infanzia. È figlia di Achille Cantoni, che lavora in banca ed è originario di Pomponesco, in provincia di Mantova.



Le prime famiglie ebraiche si insediarono a Pomponesco nella seconda metà del Seicento; tra queste c'era la famiglia Cantoni. Della sinagoga resta la struttura e la visibile cupola. L'asilo ebraico era intitolato alla benefattrice Giulietta Cantoni, sorella dello scrittore Alberto. Il cimitero ebraico era stato costruito agli inizi del Settecento.

Pomponesco, antico insediamento romano riconducibile alla famiglia "Pompea", è una cittadina da sempre legata al fiume Po e alla sua economia (porti fluviali, traghetti, mulini), divenuta marchesato dei Gonzaga a partire dal XV secolo e successivamente contea. Si sviluppa a fianco del fiume, a squadra rispetto al poderoso "argine maestro".

Nella seconda metà del Settecento Pomponesco ospita già una consistente comunità ebraica, rappresentata in gran parte proprio dai numerosi componenti della famiglia Cantoni. Angiolo Orvieto, scrittore, poeta e futuro marito di Laura, evocerà anni dopo le cerimonie degli avi, secondo la tradizione ebraica, "presso l'argine ripido del Po": "Avvolti in luminose ombre di manti / orientali, di trapunta seta".

Fra i Cantoni "importanti" di Pomponesco vi era lo scrittore Alberto (1841-1904), cugino di Achille. Alberto era stato alcuni anni in collegio a Venezia e ne aveva conosciuto e apprezzato la cultura europea e la vivacità allusiva e accattivante della tradizione teatrale e operistica della città.

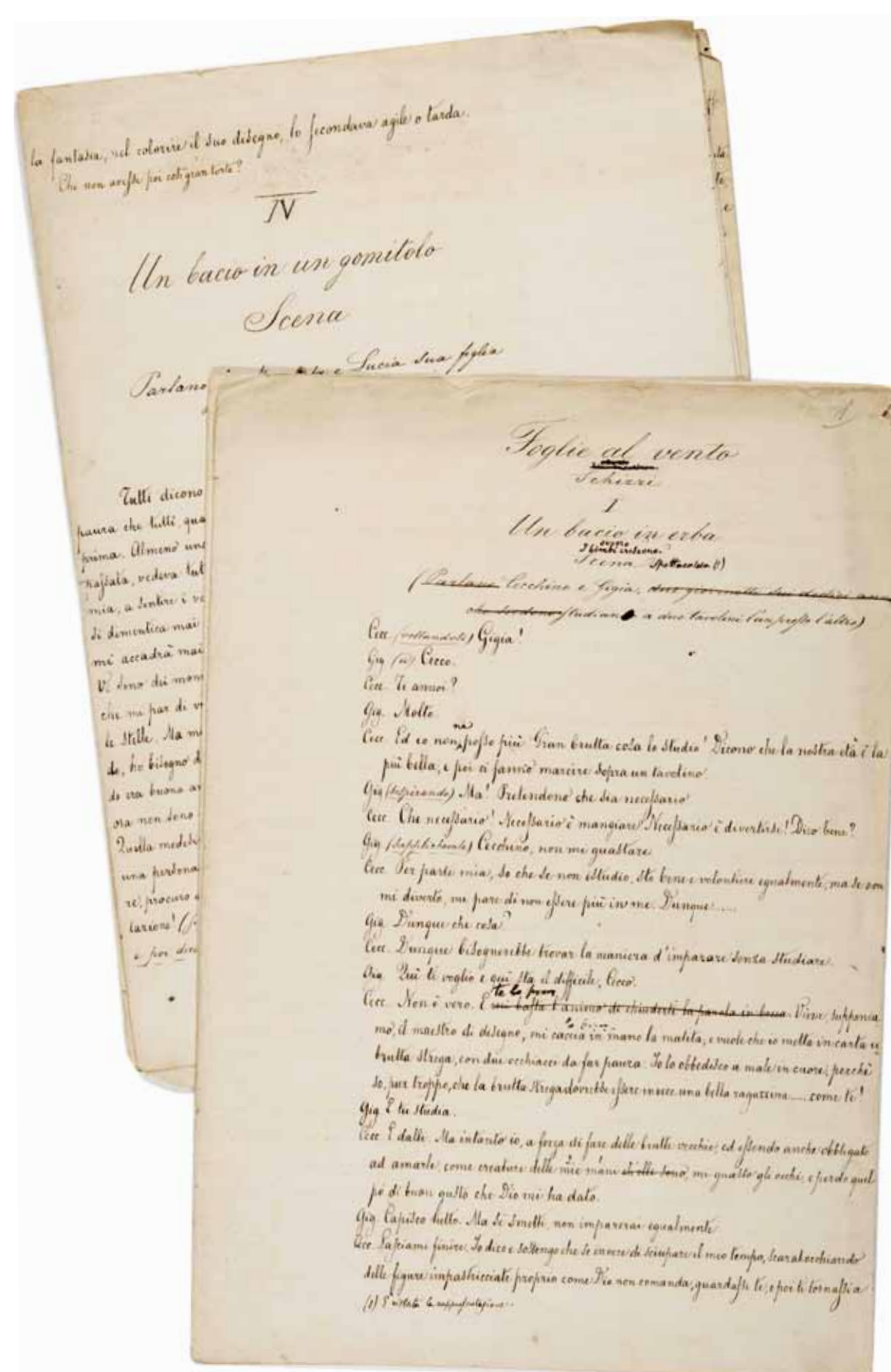
Lodato da Pirandello, che ne avrebbe pubblicato postumo il romanzo *L'illustrissimo*, Alberto era considerato "mezzo filosofo, mezzo artista". Scriveva libri e racconti che "avevano titoli strani: *Più persone e un cavallo*, *Pietro e Paola con seguito di bei tipi*, *Un re umorista*, *L'altalena delle antipatie*: racconti arguti originalissimi filosofeggianti e schietti".



Lo scrittore Alberto Cantoni (Pomponesco, 1841-1904) in un dipinto del pittore Giuseppe Alby (Torino, 1853-1890), oggi conservato nella Biblioteca del Fondo Orvieto.

Alberto, antenato di Laura, era anche zio di Angiolo Orvieto per via materna. Di lui scriverà Laura, nell'autobiografica *Storia di Angiolo e Laura*: "era un burbero benefico: aveva gli occhi penetranti e dolci, e un vocione da basso profondo.

I bambini, pure volendogli bene, provavano per lui un certo timore misto a reverenza".



Alberto Cantoni, *Un bacio in erba* e *Un bacio in un gomito* (circa 1890-1995). Oltre al romanzo *L'illustrissimo*, ai molti racconti, a varie poesie satiriche, Alberto Cantoni scrisse brevi commedie sentimentali e giocose, forse ricordando i soggiorni giovanili a Venezia e la frequentazione dei teatri cittadini; tuttavia non ne permise mai la rappresentazione.

# UNA STORIA CHE INIZIA LUNGO IL PO



Achille, il padre di Laura, aveva partecipato nel 1866 alla Terza guerra d'Indipendenza come volontario garibaldino; pochi anni dopo aveva affidato la cura delle terre di proprietà nel mantovano al fratello maggiore e si era trasferito a Milano.

Le sue passioni erano l'arte e le cose belle: visitava i musei, acquistava in gran numero sculture, quadri e tappeti; era diventato un esperto di antiquariato, soprattutto di

oggetti orientali. Tutte passioni che, in famiglia, lo facevano considerare un tipo stravagante.

Aveva tre figlie: Laura, che i parenti chiamavano "l'olandese", bionda e con gli occhi celesti, "era per quei tempi così senza parere, una ribelle.

Voleva studiare, voleva far qualcosa nel mondo [...] essere utile", scriverà di se stessa molti anni dopo.

Amava i libri, prose e poesie: "leggeva furiosamente versi italiani e inglesi, e qualunque libro le capitasse sotto mano". Intanto la famiglia le faceva studiare disegno, "per il quale non aveva nessuna attitudine".

Laura aveva avuto per maestra Rosa Errera (1864-1946), autrice di opere di pedagogia e libri di lettura, che a Milano aveva fondato i doposcuola *Scuola e famiglia*, per non lasciare a giocare in strada i figli di padri e madri che lavoravano.

Laura, da ragazzina, avrebbe voluto frequentare come volontaria quei doposcuola, ma i genitori si erano opposti. Così si consolava leggen-

do; e raccontando poi le storie che aveva letto ai cuginetti: "Stare coi bambini era la sua passione: e loro le volevano bene perché lei raccontava tante storie lunghe lunghe lunghe lunghe che non finivano mai e li incantavano".

Angiolo Orvieto (Firenze, 1869-1967) alle Cascine, sul cavallo arabo El - Atif, giugno 1897.



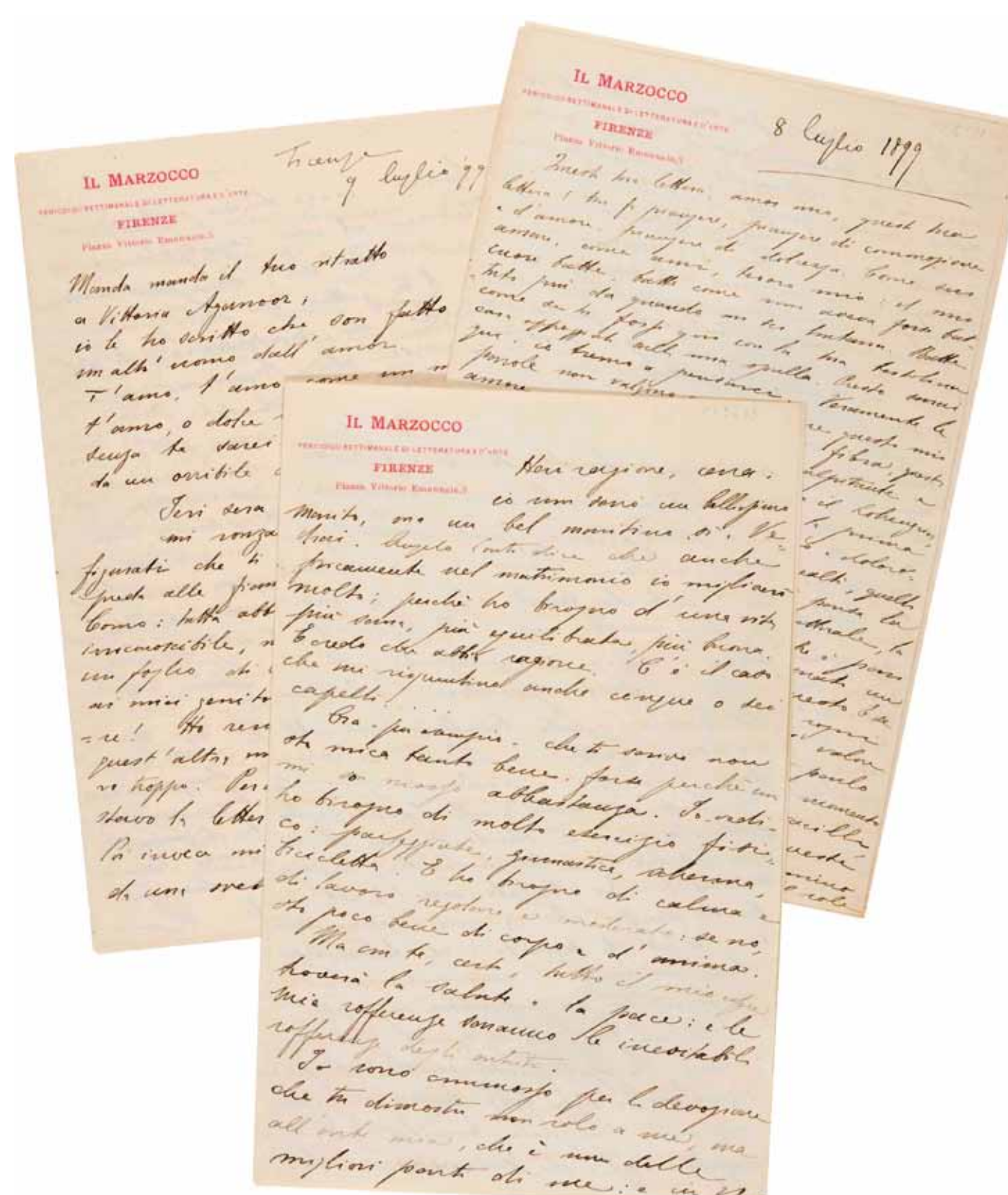
Laura aveva conosciuto Angiolo da ragazzina, durante un breve soggiorno presso i parenti fiorentini. Angiolo cavalcava ogni giorno con eleganza, alle Cascine e per le strade della città, un purosangue arabo che si chiamava El Atif: "pareva un arabo anche lui, magro e bruno, con vivi occhi neri e la barba nera". Anni dopo Laura aveva sentito parlare di lui in famiglia come di un poeta malinconico, che aveva avuto una triste storia d'amore e che era rimasto a lungo nel Belgio, a Brouges e a Gand, a scrivere poesie.

Si incontrarono di nuovo a Milano, nel 1897; Angiolo, già conosciuto come poeta, giornalista e fondatore del periodico culturale fiorentino "Il Marzocco", poi diretto dal fratello Adolfo, stava per partire per un lungo viaggio intorno al mondo. Prima della partenza avrebbe trascorso con la famiglia una breve vacanza sull'Appennino pistoiese, all'Abetone.

I cugini milanesi, ricorda Laura nell'autobiografia, non conoscevano l'Abetone: "Veniteci quest'anno. Ne vale la pena. Si sta un po' insieme.

[...] E così fu combinato".

Alcune lettere di Angiolo a Laura scritte nei mesi di fidanzamento, 1899.



Ritratti fotografici di Laura, circa 1890-1893.

"Era un po' la disperazione della madre, quella biondina. Con quegli occhi chiari, quei capelli chiari, quell'aria tranquilla e quella personcina minuta aveva una volontà sua che resisteva a quella pur tenacissima della madre [...] e fra madre e figlia si formava una di quelle incomprensioni che sono così frequenti in ogni generazione, che allontana sempre più una dall'altra e le fa tanto soffrire tutte e due".

